

A ping-pong ho smesso di giocare a 15 anni, perciò dopo questa “**lu zinzale ve cu more**”. Non intendo tediare con una conversazione che diventa a due e che, se p.g. Vuole, possiamo tenere in privato (via mail naturalmente) così come era cominciata, salvo voglia mettere in mostra qualche stravagante pettinatura dei suoi riccioli linguistici, ingredienti che trovo essenziali del suo essere persona di spettacolo e utile mezzo a veicolare concetti che talvolta vogliono sembrare condivisibili.

Dice p.g.: “Triti stereotipi *pret à penser*, comodissimi quando non si voglia occupare eccessivamente la materia grigia nel giudicare gli altri” e “rispetto che si è sempre dimostrato verso i nostri interlocutori”; si chiede rispetto senza darne, non impegnare la materia grigia (di chiunque si parli) non mi sembra una delicato complimento; e ancora, trovo improprio pretendere un fantomatico rispetto: per chi... per cosa? Posso rispettare corporalmente una persona perché esiste, posso non calpestargli i piedi, posso non offenderlo verbalmente, ma assolutamente non posso rispettarlo negandomi di esprimere ciò che penso (idee), anche se (a suo dire) ciò è fatto tramite stereotipi o annullamenti cerebrali (affermazioni che per lo stesso diritto rientrano pure esse in un mancato uso della materia g. del giudicare gli altri). Concetti che, come si vede, nel solito barboncino lavato dai riccioli, mette a nudo una qualche storpiaggine dello scheletro (non senile). Non credo, come ho detto, fatto salvo per insulti e rispetto corporale, che il rispetto “a capo chino” (come sembra chiedersi) si possa *pretendere*, (somiglia a l’*imporre* della mia precedente), credo piuttosto lo si debba guadagnare e non mi interessa qui dire se qualcuno lo abbia guadagnato o meno. Avere una opinione di qualcuno non corrisponde a mancare di rispetto, o che i neuroni facciano qualche confusione tra Julius Evola de “La tradizione ermetica” e l’esegeta entusiasta del “Mein Kampf”? Ma la tendenza a fare di “un’erba un *fascio*” e confondere pure l’agire con il pensare, deve avere a che fare con certe “predisposizioni d’animo...” Ma non mi sento nemmeno il tipo da battibeccare, l’ho fatto tanto per usare la stessa arma; preferisco **pensare** (per carità, senza sforzarmi!) che in questa babele di significanti e significati che ci circonda è sempre più difficile comprendersi e che non ho mancato di rispetto a nessuno.

Il dott. Zinzale consiglia: un bel taglio di riccioli ed un po’ di ginnastica posturale (per ridere e non per mancare di rispetto, “meglio essere prudenti, coi tempi che corrono”).

Sempre con affetto

Zinzale

Galatina 29/01/2010. qui muore **lu zinzale** esploso per il troppo pensare.